

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

9 OTTOBRE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.152

Cina e USA due strategie economiche di lungo respiro

DOMINIO DEL FUTURO

di **Vincenzo Papadia**

Non si è in grado di valutare appieno perché, a livello di strategia globale per l'alimentazione, riviniente dai beni prodotti dalla terra e dagli alimenti per la zootecnia, la Cina è più attenta degli USA nello scacchiere globale del mondo. Sicuramente un dato da considerare è il fenomeno demografico di 330 milioni di abitanti rispetto a 1.250 milioni che rappresentano 1/4 di bocche da sfamare e la cosa non è poco.

Perciò, l'intraprendenza della Cina trova una giustificazione, quando si accaparra quasi tutte le derrate dell'export dell'Etiopia e della sua zootecnia, per cibo e per pelli di lavorazione industriale. Ad Addis Abeba, il più grande palazzo esistente è della Cina.

Così quando diviene padrona in alcune zone del Nord (Wentworth, Wollogorang) e Centro Sud orientale dell'Australia (Cubble Station).

Egitto, Liberia, Sudan, Nigeria, ecc. hanno definito accordi con la Cina per lo sfruttamento delle loro terre. Si tratterà di sola questione tecnologica o anche di avvio di un dominio per l'accaparramento delle risorse naturali (non solo estrattive), che sul globo stanno diventando sempre più scarse, al di là delle buone o cattive intenzioni degli OGM e della Zootecnia alimentata con mangimi artificiali, estrogeni, riproduzione in laboratorio con seme manipolato degli animali, e via enucleando.

Forse a livello mondiale le questioni da qui a poco più di vent'anni, saranno tanto stridenti che non basterà sperare di colonizzare la luna o Marte, come fanno sperare gli scienziati USA. La questione del raschiamento del mari (tutti Mediterraneo, Atlantico, Pacifico, Australe, Indiano, con sorta di reti a risucchio e a strascico, rischia di togliere dal mare ogni forma di riproduzione.

E su tale tecnica prima erano soltanto i Giapponesi assassini di Balene, ora ci sono anche i Cinesi raschia tutto. Non bastano le sole norme europee dell'UE per fermare il disastro mondiale.

L'ONU deve divenire qualcosa di diverso, se si vuole che l'umanità e l'equilibrio ecologico sopravviva altrimenti nel 2050 non ce ne sarà più per nessuno con 14

miliardi di popolazione. Le economie dell'Oriente (Giappone, Thailandia, Korea del Sud, Malesia, Indonesia, ecc.) dal 1995 ad oggi hanno tutte rallentato e ridotto il loro Pil e la capacità di produzione, ma solo la Cina è riuscita, pure con delle situazioni di arresto finanziario a continuare ad andare avanti.

The Economist (October 3RD/9TH 2015) presenta 14 pagine di un speciale, evidenziando il ruolo del dollaro nell'economia mondiale, ma collocandolo tra il dominante ed il pericoloso.

"L'America ancora oggi rimane egemone nell'economia del mondo, mala sua quota dell'economia globale si è ridotta e la politica economica del Governo ha puntato più a trasformare le condizioni interne e a trascurare le questioni verso l'esterno".

Ciò è quanto afferma Patrick Foulis che ritiene tale situazione una combinazione instabile".

I dati presentati dicono che già nel 1994 gli USA scendono per l'export mondiale dal 44% al 32%; mentre nello stesso periodo la Cina cresce per il suo export dal 2% al 43%.

Comunque sia negli ultimi 10 anni, gli USA hanno perduto terreno rispetto alla Cina in tutti i comparti produttivi e degli scambi, con la sola eccezione del mercato dell'informatica e della telematica e dei social media user, che per il 60 % del mercato mondiale sono USA e per i servizi informatici per il 55% USA, nonché per il sistema dei brevetti, che ancora vedono gli USA avanti.

Tuttavia, pur nel suo avanzare potente la Cina a livello mondiale non è apprezzata per la sua moneta (Renminbi) il gradimento va al dollaro per tutti gli affari:

83% (scambi commerciali) contro 2%; 82% (scambi finanziari) contro 3%; 62% (acquisti di proprietà) contro 1%; 51% (crediti bancari) contro 2%; 43% (assicurazioni) contro 0,80%; 41% (pagamenti transfrontalieri) contro 1,2%.

Pertanto un certo mercato al dollaro è stato sottratto più dall'Euro che non dal yuan cinese. Certamente il ruolo della Federal Reserve, del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale sono determinanti in tutto ciò. Senza dire della nuova figura mondiale della B.C.E. di Mario Draghi. Quindi per il dollaro le emozioni sono più positive che negative.

Eppure nonostante tutto ciò. Gli esperti si prodigano a presentare un futuro a dominio cinese. Vediamo il passato, il presente ed il futuro. I flussi e riflussi di potere. In tabella le quote % del potere economico globale.

Da quanto precede, del già visto si è certi, ma del futuro si è inerti. Tuttavia, gli operatori agiscono su ipotesi di scenari futuribili per le loro decisioni imprenditoriali e di affari e, perciò, si avvalgono di tutti gli strumenti di cui essi possono disporre.

Sicuramente la Cina che ha inondato i mercati a basso costo di prodotti deteriorabili ancorché strumentali, ma di breve periodo, sta modificando le sue linee di produzione e di approccio anche alla ricerca ed alla brevettazione. Tutti si muovono tra spionaggio industriale e produzioni autonome.

Si pensi solo a quanto il Giappone, dal dopo guerra in poi, ha succhiato dall'Europa, per moda, scarpe, vestiti, automobili, motociclette, ecc.

Tabella quote del potere economico

Anno	1°	2°	3°
1850	UK (18%)	Germania (9%)	Francia (8%)
1950	USA (23%)	Russia (6%)	UK (4%)
1973	USA (18%)	Giappone (7,5%)	Germania (7%)
2010	USA (14%)	Cina (12%)	Giappone (6%)
2020	Cina (15%)	USA (12%)	Giappone (5,3%)
2030	Cina (17%)	USA (10%)	India (7%)

A CHE PUNTO SIAMO CON EBOLA?

Che il nostro Istituto Lazzaro Spallanzani di Roma sia all'avanguardia e ha dimostrato per bene due volte di sconfiggere l'Ebola e ridare la vita prima ad un medico e poi ad un infermiere contaminati lo dobbiamo al Prof. Ippolito e alla sua equipe e a tutta l'organizzazione medica, tecnica ed amministrativa di quell'Ospedale, che guarda caso monti nel 2012 voleva far chiudere, non distinguendo tra istituti di ricerca scientifica (ergo Spallanzani) ed Ospedali dove si eseguono le operazioni chirurgiche ordinarie e non di casi infettivi conosciuti e/o sconosciuti e dove l'isolamento di un ammalato di TBC deve essere di almeno 40 giorni.

Gli standard a cui lo Spallanzani è sottoposto dal SSN (Servizio Sanitario Nazionale) sono assai onerosi e non sempre si possono rispettare proprio per la atipicità dell'azione sanitaria e di ricerca di laboratori. Comunque tra il 2010 ed il 2012 sono stati realizzati grandi risparmi e contenimento di spesa e spending review ormai non più contraibili. Ma anche Renzi ed il Presidente della Regione Lazio insistono, nonostante il grande sforzo e l'eccellenza delle performances e delle scoperte scientifiche e della produzione di retro virali in laboratorio, ecc.

Dovrebbe essere compito del Ministro della Salute preservare lo Spallanzani, ma l'On. Lorenzini è una meteora: chi la ha più veduta?

Ma lasciamo la critica al malgoverno e passiamo al tema scottante dell'Ebola. Sebbene l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) abbia fatto e stia facendo il massimo possibile, così come gli altri Istituti di ricerca scientifica per la salute nel mondo occidentale e in Russia, non vediamo altrettanto impegno del Governo della Africa Occidentale della Sierra Leone con il suo Presidente, Ernest Bai Koroma, assiso con i suoi

nella Capitale di Freetown.

Infatti, è di poco tempo fa la notizia dell'OMS che vi sono ancora casi di Ebola in Sierra Leone: quindi il male non è stato debellato. Questi Governi sono più impegnati nel commercio dei diamanti e nelle guerre locali che non nell'interesse generale della collettività. Si sono sinora contati più di 11.000 morti per Ebola. Tuttavia la sensibilità dell'Italia è grande e per continuare a contrastare l'epidemia di Ebola, che ha colpito i paesi dell'Africa occidentale, il ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale ha risposto con un programma di interventi di emergenza da circa 7,7 milioni di euro.

La Cooperazione italiana ha stanziato, infatti, un contributo di 440mila euro all'OMS per l'invio di medici, la fornitura di medicine e di attrezzature, il rafforzamento dei sistemi di sorveglianza epidemiologica e il coordinamento e supporto logistico delle attività di risposta all'emergenza a cui è seguita un'iniziativa bilaterale in Sierra Leone dell'importo di 1,2 milioni, finalmente.

In Guinea Conakry con tutti i limiti posti dal suo presidente Presidente: Alpha Condé, un militare autoritario, le cose vanno meglio i ragazzi sono tornati a scuola e si sta praticando la vaccinazione di massa obbligatoria contro l'Ebola. Ovviamente vaccini e medici sono forniti dagli Occidentali attraverso l'OMS. Ma è finalmente un modo per fermare il male. Per la Liberia, dopo due guerre civili, il Presidente Ellen Johnson Sirleaf dichiara che la situazione è ancora difficile e che la disoccupazione si annovera oltre il 50%, ragion per cui combattere le infezioni è difficile senza all'aiuto esterno degli Occidentali ed anche lì l'OMS ha avviato le vaccinazioni.

Comunque in tutte e tre le nazioni richiamate vi sono ancora casi non guariti di Ebola, che si spera di riuscire a

debellare entro il 2016.

Occorre tenere ancora alta l'attenzione perché fra l'incubazione della malattia e la sua apparizione occorre parecchi giorni e i viaggi spensierati da quelle zone verso il continente Europa, anche se arrivano persone facoltose o diplomatici dovrebbero ancora essere sottoposti a verifica della loro salute. Anche per i calciatori di football che vanno e vengono disinvoltamente si potrebbero avere brutti scherzi per mancanza di prevenzione.

Ora occorre verificare gli effetti dei vaccini e il tempo di tenuta di questi, perché potrebbe sorgere il problema che queste tipologie di vaccinazioni diventino obbligatorie e di massa alla luce del riversamento di grande parte dei popoli dell'Africa (fonte dell'infezione) verso l'Europa, al di là di ogni probabilità di successo sociale, economico e di progresso.

Comunque sia i grandi movimenti migratori. Fanno anche grandi movimenti di infezioni e malattie. La più grande concentrazione di gay brasiliani che praticano la prostituzione a Roma e che sono affetti di HIV o AIDS che dir si voglia costano all'Istituto Spallanzani la media di €10.000,00 l'anno per la erogazione dei retro virali che li tiene in vita, ancorché sono soggetti gravemente infettivi. A Roma son circa 3.000 iscritti tra i malati assistiti dal SSN a spese degli italiani.

Non sappiamo quanta infezione distribuiscono e quanto danno facciano.

Questa è una questione del buonismo all'italiana che si carica di tutti i mali di tutti e non riesce a risolvere i suoi mali per i suoi giovani disoccupati e per il futuro delle sue nuove generazioni.

Ma questo non interessa ai talk show. Non fa spettacolo non fa voti.

V.P.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio

DOMINIO DEL FUTURO

continua da pag.1

Comunque sia, sicuramente per industria ed apparati militari la Cina è ricca di persone: un esercito di 2,250 milioni di militari (esercito, marina, aviazione), che in questi giorni si è visto sfilare per la festa della rivoluzione cinese.

Invece gli USA annoverano effettivi 1.473.900 e riservisti 1.458.500, ma con la differenza che la tecnologia USA è di gran lunga superiore a quella Cinese almeno sinora. Ed inoltre, è integrata nella NATO dove Francia, Gran Bretagna, Germania, Italia, presentano anch'esse strumenti tecnologico potenti. Pertanto su piano militare crediamo che il gap Cina USA/NATO sia ancora grande. Finora il mondo occidentale riesce a

produrre e distribuire burro e cannoni. In Cina soltanto da poco il popola mangia tre volte al giorno.

Tutto ciò non significa non tenere sotto controllo la situazione livello mondiale, soprattutto per l'azione cinese sui Paesi che possono offrire terre da coltivare e da sfruttare. Soprattutto dove le classi dirigenti, una volta soddisfatte loro nelle varie forme di regalie che pesano a livello internazionale, lasciano poi il loro popolo alla fame ed alla miseria, togliendoli terre, bestiame e ragione di sopravvivenza.

La fuga in occidente ha molti perché degli immigrati Africani o Orientali. Sarebbe bene interrogarsi su tutte le questioni: dalle vie dell'oppio e della cocaina a quelle della miseria umana e della delinquenza come quella di Boko Haram, che uccide bambine facendole kamikaze, per fare le sue stragi programmate di conquista e tenuta del potere.